La "pax cinese" fra Iran e Arabia saudita

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

La Cina sta da qualche tempo conquistando spazi in Medio Oriente, e non solo a livello commerciale: con la recente inedita mediazione tra Iran e Arabia saudita i cinesi si impongono anche a livello diplomatico, proponendosi in un ruolo che era finora ritenuto prerogativa degli Usa

Il fatto non è facile da cogliere in sé e nelle possibili ampie ripercussioni che lascia intravedere, e anche **diplomatically è sorprendente**: mi riferisco all'**accordo firmato il 10 marzo** scorso a Pechino fra **Arabia Saudita** e **Iran** con la mediazione della **Cina**. La repubblica islamica (sciita) dell'Iran e il regno (un po' più sunnita e un po' meno wahabita) dell'Arabia saudita, confinanti tramite il **Golfo Persico**, avevano interrotto le reciproche **relazioni diplomatiche**, da tempo molto problematiche, nel gennaio 2016, dopo l'**esecuzione capitale** dello sceicco sciita [Nimr al Nimr](#), un suddito saudita che era stato **giudicato colpevole (2014)** di ribellione armata, disobbedienza alla monarchia e di aver favorito gli interessi del vicino e nemico Iran.

Sauditi e iraniani, da sempre e particolarmente **negli ultimi 10-12 anni**, si erano schierati su fronti contrapposti: il terribile conflitto per procura dello **Yemen** non è stato certo l'unico teatro di scontri fra i due Paesi. Basti pensare alle contrapposizioni in **Siria, Iraq e Libano**.

Un accordo, quello firmato a Pechino, che prospetta, fra il resto, non solo **la riapertura a breve** di reciproche relazioni diplomatiche fra le due maggiori (e nemiche) potenze regionali, ma che soprattutto introduce la **Cina quale inedito garante diplomatico**, estromettendo in qualche modo gli **Usa** da un ruolo che in Medio Oriente e per molto tempo era stato suo **appannaggio esclusivo**, perlomeno nei confronti del mondo sunnita. L'**alleanza petrolifera** tra Usa e Arabia saudita era diventata centro degli **equilibri geopolitici mediorientali** a partire dall'emblematicamente **famoso incontro a bordo** dell'incrociatore Quincy tra il presidente **Roosevelt** e **re Ibn Saud**, nel febbraio 1945.

La presenza della Cina in Medio Oriente è di certo più recente, ma da tempo **non più marginale**. Anzi Pechino rappresenta ormai **il 30% del commercio internazionale** dell'Iran ed è allo stesso tempo il maggiore mercato di esportazione del **petrolio saudita**: l'Arabia è diventata il più grande fornitore di petrolio alla Cina. E le forniture di **tecnologia delle telecomunicazioni** e di **intelligenza artificiale** della Cina verso il Medio Oriente sono ormai un fattore importante e tutt'altro che trascurabile di commercio.

Se l'accordo con la Cina è **quasi obbligato per Teheran**, per cercare di uscire da numerose *impasse*, non è però meno importante per l'Arabia, come scelta per lo sviluppo della "[Saudi vision 2030](#)" del principe **Mohammed bin Salman**.

Ma al di là di questi ed altri aspetti economici e degli incentivi eventualmente offerti dai cinesi, quello che è **importante sottolineare** di questa nuova prospettiva è **il diverso modello di sicurezza** che la Cina sembra offrire ai sauditi rispetto a quello statunitense, certamente non ancora ripudiato ma anche **molto meno ambito**. Un modello, quello cinese, che sembra lasciare **maggiori spazi di autonomia**: al posto del "dominio" economico e militare statunitense, la Cina sembra, almeno

apparentemente, offrire un **più pacifico terreno di scambi** commerciali come luogo della sua leadership.

Una proposta che non è certo priva di **pericoli e di incognite**, ma che comunque apre una prospettiva molto **meno inquietante** agli occhi di molti Paesi mediorientali, rispetto alla **supremazia statunitense a senso unico** o al precedente sistema degli schieramenti contrapposti.

Dietro il modello diplomatico cinese sembra di intravedere una ripresa, uno sviluppo e un'accelerazione dei **Brics**, l'accordo nato qualche anno fa fra **Brasile, Russia, India e Cina**, a cui si è aggiunto in seguito il **Sudafrica**, in funzione alternativa al **sistema Usa** e occidentale basato sul **dollaro**. A fine **giugno 2022**, a Pechino, si sono affacciati al gruppo Brics anche **Argentina** e Iran. **Ma altri Paesi** hanno recentemente mostrato interesse alla nuova prospettiva aperta dai Paesi Brics: l'Arabia Saudita appunto, ma anche Kazakistan, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Algeria. E poi Nigeria, Senegal, Indonesia e Thailandia.

Così, mentre **la pax americana** sta declinando (se mai ha funzionato come pax), si starebbe affacciando nella regione mediorientale l'adesione ad **una pax cinese** comprensiva di Russia putiniana e di Iran dei mullah? **E come sarà o potrebbe essere?** Il martoriato Medio Oriente troverà una collocazione meno conflittuale nei nuovi assetti mondiali che si stanno delineando **contro e oltre i petrodollari?**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*